

Spedizione e morte di don Giovanni Ortiz de Zarate.
Quest' ufficiale che s'era imbarcato nel 1566 per alla Spagna ad oggetto di domandare la conferma della sua nomina di governatore, fu incontrato nel tragitto da Nombre de Dios a Cartagena da un corsaro francese che gli tolse ottantamila pezze d'oro. Essendo nullameno giunto alla sua destinazione venne confermato nella carica, e ripartì per alla Plata con tre navigli e due barche aventi a bordo varii individui d'ambo i sessi, i quali, sbarcati a Santa Catalina, soffersero per più settimane un'orribile fame. Zarate che li avea colà lasciati per recarsi in traccia di provvigioni ad Ybiaca, ritornò poco dopo, e presili a bordo, rimise alla vela per alla Plata. Avvicinandosi a San Gabriel, due de' navigli furono gettati sulla costa, ma gli equipaggi si salvarono. Il territorio vicino era abitato dai charruas, ed avendo Zarate arrestato il nipote d'uno dei capi, fu assalito da quella tribù errante e da un corpo di frombolieri e costretto a guadagnare l'isola di San Gabriel, ove sarebbe morto colle sue genti di fame, se non fosse stato soccorso da Melgarejo che trovavasi ancora a San Vicente e poscia da Giovanni de Garay. Il rimanente della spedizione risali la Plata, e Zarate morì poco dopo d'esser giunto al luogo di sua destinazione.

Giovanni Alonzo de Vera y Zarate eletto a succedergli si recò in Ispagna per sollecitare la conferma di questa nomina e lasciò in qualità di suo luogotenente all'Asuncion Filippo de Caceres, ordinandogli di ricondurre colà gli avanzi dell'infelice spedizione di Vergara. Nel 18 luglio 1569 il re Filippo II accordò a Zarate il diritto di conquistare e popolare le provincie della Plata, siccome una remunerazione dei servigi resi da suo avolo Giovanni Ortiz de Zarate.

Soffersero egli a Santa Cruz la stessa carestia che provato avea durante il viaggio, e per cui morirono molti indiani, e scoppiò in pari tempo una rivolta tra i naturali del paese al di là del Guapay. Chaves marciò contr'essi con cinquanta spagnuoli, e partendo died'ordine al suo luogotenente Fernando de Salazar di disarmare il governatore del Rio della Plata e quelli che l'accompagnavano. Avendo però questi portato lagnanza all'udienza regale della Plata,